

Preg.mo Ministro della Istruzione, dell'Università e della Ricerca,
prof.ssa Stefania Giannini,

Da quasi trent'anni le Giornate teologiche che l'Istituto di Formazione Evangelica e Documentazione Evangelica di Padova organizza coincidono con l'inizio dell'anno scolastico e sono l'occasione per le centinaia di persone che vi partecipano di interrogarsi su vari temi all'ordine del giorno nell'agenda culturale e religiosa del Paese. Come è ovvio e giusto che sia, spesso i lavori delle Giornate teologiche intersecano il mondo della scuola in particolare e dell'educazione in generale. Come evangelici italiani, sappiamo di essere interpreti di una forte sensibilità per l'avanzamento dell'assetto del pluralismo religioso e culturale nel nostro Paese, nel rispetto delle specifiche sfere di responsabilità delle persone, delle famiglie, delle altre forme associative (tra cui la scuola) e dello stato. Occasionalmente sono stati redatti documenti che hanno fissato alcuni paletti importanti per orientarsi in modo costruttivo nelle questioni affrontate¹.

Quest'anno ci siamo interrogati sulle sfide poste dalle rappresentazioni del *gender* e, in particolare, sulla carica fortemente ideologica di alcune versioni di esse che premono sul mondo della scuola affinché diventino parte integrante dei programmi scolastici e la versione "corretta" ed unica dell'educazione all'identità personale. Dopo un ampio confronto a cui hanno partecipato anche esponenti di altre aree culturali e religiose, laiche e cattoliche, desideriamo condividere alcuni interrogativi che speriamo Le siano utili nello svolgimento del suo delicato ed importante servizio a favore degli studenti, della scuola italiana e della società intera.

Al termine delle nostre Giornate di studio, ci e Le chiediamo:

è giusto volere che la scuola pubblica e statale non diventi un campo di battaglia dove viene promossa un'agenda culturale di parte (come quella del *gender*) spacciandola come verità scientifica o come unico modo per rispettare i diritti umani?

è sensato chiedere il rispetto del pluralismo culturale e lasciare quindi che siano le famiglie a essere protagoniste dell'educazione all'identità personale dei bambini?

è utile auspicare che il dibattito sul *gender*, importante com'è, trovi altre sedi scientifiche-culturali e modalità pubbliche e non venga proposto alla scuola come già e univocamente risolto?

è bene augurarsi che la lotta alle discriminazioni di ogni tipo (che noi sosteniamo, ad esempio rifiutando l'Insegnamento della Religione Cattolica nella scuola statale e a spese dello Stato) non faccia di ogni erba un fascio e quindi distingua le giuste battaglie di contrasto alle discriminazioni secondo i principi della Costituzione e l'imposizione di una ideologia come quella del *gender*? La Costituzione salvaguarda le libertà individuali (Artt. 2-3) e riconosce altresì la famiglia come fondata sul matrimonio (Art. 29). E' troppo chiedere che la scuola attui il suo compito educativo in questo spazio elastico ma nitido?

A noi tutto ciò sembra ragionevole, non per avere privilegi o posizioni di rendita, ma, nel rispetto dei valori costituzionali, per contribuire a promuovere una società aperta e veramente plurale.

Certi che vorrà dedicare a questa lettera l'attenzione che le questioni evocate meritano, La salutiamo molto cordialmente accompagnando il nostro saluto alle preghiere per un sereno e proficuo svolgimento dell'imminente anno scolastico.

Padova, 10 settembre 2016

¹ "Carta orientativa per un progetto educativo cristiano" (1988); "La famiglia in discussione" (2004); "Le sfide della laicità" (2005); "Femminilità e complementarità" (2006). Questi documenti sono consultabili sul sito www.ifeditalia.org